



# diritto & religioni

**Semestrale**  
**Anno VIII - n. 1-2013**  
**gennaio-giugno**

ISSN 1970-5301

**15**



**LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

# Diritto e Religioni

Semestrale  
Anno VIII - n. 1-2013  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore*  
Mario Tedeschi

*Segretaria di redazione*  
Maria d'Arienzo

## *Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

## *Struttura della rivista:*

### **Parte I**

#### SEZIONI

*Antropologia culturale*  
*Diritto canonico*  
*Diritti confessionali*

*Diritto ecclesiastico*  
*Sociologia delle religioni e teologia*  
*Storia delle istituzioni religiose*

#### DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci  
A. Bettetini, G. Lo Castro  
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,  
A. Vincenzo  
M. Jasonni, L. Musselli  
G.J. Kaczyński, M. Pascali  
R. Balbi, O. Condorelli

### **Parte II**

#### SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*  
*Giurisprudenza e legislazione canonica*  
*Giurisprudenza e legislazione civile*

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale  
e comunitaria*

*Giurisprudenza e legislazione internazionale*  
*Giurisprudenza e legislazione penale*  
*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

#### RESPONSABILI

G. Bianco  
P. Stefani  
L. Barbieri, Raffaele Santoro,  
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali  
S. Testa Bappenheim  
V. Maiello  
A. Guarino

### **Parte III**

#### SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,  
segnalazioni bibliografiche*

#### RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

## Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

Luigi Barbieri, *Influenze sturziane su un documento post conciliare. Introduzione allo studio dell'Enciclica Caritas in veritate di Benedetto XVI*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2012, p. 170.

Vi sono studiosi, anche di successo o dalla brillante carriera accademica, che, di fronte a un problema giuridico veramente complesso, per incapacità o, più spesso, per semplice timidezza, modestia non sempre virtuosa, che impedisce di parlare (e consiglia di prudentemente sorvolare) sui punti veramente purulenti, che pure hanno ispirato la ricerca, tendono non di rado ad acquetarsi e ad appagarsi di soluzioni semplici, poco rischiose, condivisibili da tutti e da tutti moderatamente e senza entusiasmi apprezzate. La furbizia in alcuni casi prende il sopravvento sulla necessaria *prudencia iuris* e, specie se lo studioso è anche avvocato, magari brillante, quanto può esserlo un rampollo di buona famiglia, si cerca una soluzione plausibile alla gravità dei temi, nell'erudizione della ricerca, nell'elogio (con meri cenni genericamente critici) degli studiosi che hanno già trattato l'argomento, per concludere indicando i problemi aperti (salvo il caso di effettivi scenari critici aperti a futuri approfondimenti), quasi senza avvedersi che, al di là dell'utile contributo che ogni studio arreca alla comune conoscenza, l'intera opera finisce così fatalmente con lo svalutarsi per paura del rischio di sbagliare e assenza di vera contaminazione con le lisi.

Senza un chiaro giudizio critico, di condivisione o perplessità, almeno conclusivo, senza una visione dogmatica, che giustificati impostazioni e soluzioni espresse, sembra di assistere a una fuga, a volte grave, di fronte a un problema, che pure il ricercatore aveva brillantemente intravisto, prima di accostare timidamente le ciglia. Ora, se è vero che è raro, ma – normalmente – niente affatto difficile, scorgere, nell'immensità della produzione scientifica, il sorgere di un

vero Maestro (“Quanti maestri di serie per un vero Maestro!”, nota Ernesto Sestan, nelle splendide pagine dedicate a Max Weber e ripubblicate come introduzione a *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*<sup>1</sup>, per rimanere in tema di rapporti tra economia, etica e religione) la maestria, almeno tecnica (non disgiunta da una certa originalità non ricercata e artificiale) è la qualità minima, magari insufficiente, di per sé, che si richiede a un saggio che intenda essere apprezzato nella ristretta monade accademica dei competenti.

Originalità, abilità ‘tecnica’ nei riferimenti appropriati, scrupolosità di indagine, non difettano certo allo scritto di Luigi Barbieri, qui positivamente criticato e positivamente valutato. Il tema sullo sfondo è quello di Mammona che impersona una delle forme del Male, la perversione dell'Economia o l'Economia *tout-court*, intesa come dominazione finanziaria, aggiungeremmo noi, visti i tempi che corrono, non come miglior ‘gestione delle risorse della casa’. Le altre forme del Maligno sono, come è risaputo, Asmodeo, suscitatore di lussuria, e Belzebù, dedito alla promozione dell'idolatria e delle attività occulte, anche se non manca chi, come Gregorio di Nissa, afferma che Mammona è solo un altro nome di Belzebù (difficile precisare a riguardo, nel silenzio dell'anagrafe e nell'evidente impossibilità e non volontà, almeno per noi, di ricorrere a un'interpretazione autentica).

Di fronte alla vastità del tema, la specola di studio e di riferimento di Barbieri è debitamente circoscritta ed è relativa agli influssi ‘sturziani’ rinvenibili nell'enciclica sociale *Caritas in veritate*. Una via ‘stretta’, quindi, quella prediletta dall'Autore, alla ricerca dei “nessi tra la

---

<sup>1</sup> Ernesto SESTAN, *Introduzione a Max Weber, L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Sansoni, Firenze, 1977, p. 8).

scienza del diritto ecclesiastico e la teoria economica” in un contesto peculiare, quello appunto dell’enciclica sociale benedettina, che è, per alcuni profili, a parer nostro, manifestamente profetica<sup>2</sup> (quanto a progressiva evanescenza dello Stato – non si dimentichi “lo Stato smarrito” nel testo della *Caritas* – e nei rapporti tra potere civile elusivo e Magistero della Chiesa)<sup>3</sup>.

Luigi Barbieri, che è uno studioso attento, con il testo che qui si studia, dimostra di aver saputo ben approfondire un tema centrale della Dottrina sociale della Chiesa, come rinnovata dalla *Caritas in veritate*, alla luce, singolare e fruttuosa del pensiero sturziano. Si tratta di uno studio critico, molto impegnativo, originale nell’impostazione, perfettamente rispondente alle attese, quanto a esauriente trattazione del tema.

Naturalmente, non tutto è sempre e necessariamente condivisibile nella visione dell’economia proposta da alcuni studiosi, anche alla luce del recente e trascorso magistero cattolico *in re sociali*. Vi è (ma si tratta di sfumature) chi, come noi, informati a un pensiero ‘laico’, privilegia l’autonomia dell’Economia (e della Finanza), al servizio della Politica (e non viceversa, come attualmente, patologicamente avviene), politica, cui compete il primato, nella ricerca del bene comune, pur essa laica e autonoma, rispetto a qual-

---

<sup>2</sup> Si rinvia al saggio, in corso di elaborazione, di Raffaele PASCALI, *Paragrafo zero (Appunti per una prelezione)*, titolo provvisorio, in tema di rapporti tra religione e crematismo e anticrematismo finanziario.

<sup>3</sup> «Nella nostra epoca, lo Stato si trova nella situazione di dover far fronte alle limitazioni che alla sua sovranità frappone il nuovo contesto economico-commerciale e finanziario internazionale, contraddistinto anche da una crescente mobilità dei capitali finanziari e dei mezzi di produzione materiali ed immateriali. Questo nuovo contesto ha modificato il potere politico degli Stati» (*Caritas in Veritate*, II, 25, 29 giugno 2009).

siviglia Potere spirituale (a sua volta non certo privo – *unicuique suum* – di primazia, di magistero e di illimitata *potestas*). Anche Barbieri dimostra di non essere certo favorevole a una commistione di ruoli e funzioni tra potere civile e potere spirituale (tutt’altro), mentre ricerca il collegamento tra la scienza del diritto ecclesiastico e la scienza economica.

D’altra parte l’autonomia di Cesare è, per i cattolici, un dato teologico e chi, come Milton pone – sulla base di una visione anglo-calvinista – Domenicani e Francescani nel Paradiso degli sciocchi, nel regno delle infinite e incorporee vanità, già rilevato dal versetto dell’Ecclesiaste (“*vanitas vanitatum, omnia vanitas / vanità delle vanità tutto è vanità*”), come “coloro che, per assicurarsi il Paradiso, indossano il saio di Domenico, oppure si convincono che sia possibile uscir di vita travestiti col saio di Francesco”<sup>4</sup>, dimentica il contributo assai laico del francescano Luca Pacioli (1494)<sup>5</sup> alla laicissima elaborazione teorica della “partita doppia”, così cara da allora ai banchieri calvinisti di Ginevra e di Londra e mai veramente ripudiata:

“*Alla porta del cielo San Pietro sembra attenderli / con le sue chiavi, e ora al piede di quella salita / che porta fino al cielo sollevano i piedi, ed ecco che violento / un vento obliquo li coglie soffiando da ogni lato / e li depista attraverso diecimila leghe, li spinge / nell’aria che disvia; e allora si potrebbe vedere / le coccole e le tonache e i cappucci, con tutti / coloro che li indossano, svolazzare qua e là scossi dal turbine / come poveri stracci sbrindellati; e reliquie, rosari, / e dispense, indulgenze, con bolle e perdoni, afferrati / nel gioco dei venti*” (lib.III, 483 ss.).

L’A. indugia sull’Economia religiosa,

---

<sup>4</sup> John MILTON, *Paradiso perduto*, Mondadori, Milano, 2011, Libro III, 477 ss.

<sup>5</sup> Luca PACIOLI, *Summa de Aritmetica Geometria proporzioni et proportionalitas*.

ancora allo stato nascente (p.6) e, anche attraverso accurate notazioni bibliografiche, ha il merito non secondario di far comprendere, incidentalmente beninteso, e sempre con riferimento al pensiero del Fondatore del Partito popolare italiano, come la crisi attuale sia in qualche modo pur essa frutto, certamente peculiare, prodotto da una serie di sciagure monetarie e di errori politici, non compresi alla vigilia dell'evento. In tal senso, tuttavia, anche in considerazione della ciclicità delle crisi auree e argentee (chi non ricorda il Mago di Oz?) si può fatalmente osservare come *nihil*, anche nel governo monetario del mondo, *sub sole novi*.

L'analisi semantica dell'Enciclica, i rapporti tra economia e religione, l'*Economia del dono* nella 'città periclea', le attese per un nuovo *umanesimo economico* costituiscono altrettanti punti di serio approfondimento, mentre l'allegato al capitolo quinto e conclusivo del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace dimostra quanto il Magistero sociale della Chiesa sia attento e preoccupato del governo politico della terra e a favore di mutamenti radicali: "Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale". Che il governo del mondo, nonostante i rituali *mala tempora* e le dominazioni finanziarie in atto, non scada alla configurazione di una *Governance!*

**Raffaele Pascali**

G. Boni-A. Zanotti, *La Chiesa tra nuovo paganesimo e oblio. Un ritorno alle origini per il diritto canonico del terzo millennio?*, Giappichelli, Torino, 2012, pp. 198.

*Cum Petro, sub Petro*, vien fatto di pensare dopo la lettura dell'ultimo lavoro di Geraldina Boni e Andrea Zanotti.

Gli autori pongono un interrogativo oltremodo interessante circa la crisi culturale, sociale e antropologica che at-

tanaglia la società occidentale, *liquida*, e, con essa, anche una delle più importanti istituzioni religiose mondiali, come la Chiesa cattolica.

Il lavoro, scritto a quattro mani – pur se suddiviso in paragrafi ai fini della misurazione *scientometrica* –, prende come punto di partenza e di riferimento essenziale il Concilio Ecumenico Vaticano II.

L'assise conciliare, di cui, nell'anno in corso ricorre il cinquantesimo della chiusura dei lavori, ha definitivamente archiviato il conflitto neo illuministico<sup>6</sup> con la speculazione filosofica e teologica di matrice cristiano-cattolica, favorendo così, per la Chiesa, il dispiegarsi di nuovi orizzonti culturali, a cominciare da quello con l'incontro con le diverse religioni, per un dialogo permanentemente interconfessionale. Un dialogo che – va detto subito –, pur riconoscendo le diversità culturali, non è sfociato in un *universalismo plurale*.

Nell'ultimo mezzo secolo tuttavia la storia dell'umanità ha assistito a delle profonde crisi di civiltà, non mai conosciute prima, acuite per altro da un fenomeno del tutto inedito, che passa sotto il nome di *globalizzazione*, altrimenti definita, sul piano economico-sociale, come come uno strumento *elitario* neoliberalista.

Gli autori analizzano, con raffinata tecnica giuridica, accurata ricerca e catalogazione di fonti, le conseguenze più salienti di tali crisi, in una società *da una parte sfbtrata, e dall'altra insicura e inquieta* (p.162).

Dal problema del celibato ecclesiastico, alla ordinazione sacerdotale femmini-

---

<sup>6</sup> Come è stato osservato «l'illuminismo pratica una laicità che non è sincera, coltiva un peccato di fondo, un retropensiero che ogni tanto riaffiora. Si garantisce la libertà religiosa a tutti, ma si vuole contrastare e ridurre a minoranza il cattolicesimo nazionale»; C. CARDIA, *La Chiesa tra storia e diritto*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2010, p. 291.